

L'acquisto del giocatore fu fatto con rimesse in nero. Lo ha ammesso il presidente del Torino-calcio, già processato e condannato

Falso in bilancio, per B. il reato non c'è più

Caso Lentini, i fondi neri c'erano, ma il reato è prescritto. Esultano gli avvocati del premier

Vittorio Locatelli

MILANO Prosciolti per prescrizione. Ecco il risultato della nuova legge sul falso in bilancio sul processo in corso a Milano per i fondi neri legati all'acquisto del calciatore Gianluigi Lentini, passato (nel '92) dal Torino al Milan. Cantano vittoria gli avvocati di Silvio Berlusconi, Adriano Galliani e Massimo Maria Berruti. Ma è una vittoria di Pirro. La legge che salva i falsari dei bilanci, infatti, ha evitato ai loro assistiti la condanna, ma questo non vuol dire che i fondi neri non ci fosse. Anzi, senza la nuova legge sarebbe stata una condanna sicura. Infatti il destinatario dei pagamenti in nero, l'allora presidente del Torino calcio, Gianmauro Borsano, processato e condannato per questa ed altre vicende nel capoluogo piemontese, aveva ammesso i fatti, comprovati da precise rogatorie estere. Ma contrariamente ai loro colleghi delle corti che stanno giudicando le vicende Sme e All Iberian, i giudici della seconda sezione penale, presieduta da Vincenzo Perrozziello, hanno dapprima respinto l'eccezione di costituzionalità sulle nuove norme in materia di falso in bilancio sollevate dal pubblico ministero Gherardo Colombo e poi anche la richiesta di interpellare la Corte europea di Giustizia. Secondo i giudici, infatti, non spetta né alla Corte di Giustizia europea, né alla Corte Costituzionale riscrivere le leggi penali emanate dal Parlamento.

«L'eccezione sollevata dal pm mirava a fare rivivere il vecchio sistema e a cancellare la nuova legge. La risposta è stata perentoria: spetta al Parlamento fare le leggi ed i giudici le devono applicare anche quando appaiono

sgradite» commenta soddisfatto l'avvocato Amodio, difensore di Berlusconi. Soddisfatto anche il legale di Galliani, Dominioni: «È stato applicato il diritto costituzionale interno e quello comunitario».

Lo stesso pm Colombo ha chiesto l'applicazione della prescrizione, dopo che il tribunale ha respinto l'eccezione di incostituzionalità. I difensori, invece, avevano chiesto l'assoluzione nel merito per mancanza dell'elemento soggettivo del reato, quindi perché il fatto non costituisce reato. Almeno questo è assodato: il reato "c'è", però è prescritto grazie alla legge

"salva falsari". La procura sarebbe comunque orientata a impugnare la sentenza, proprio perché questa sezione del tribunale è stata finora l'unica negare l'inizio degli atti alla Corte europea.

Ma al di là delle scappatoie legali vediamo come era andata la vicenda. Quando nella primavera del 1992 il Milan di Berlusconi acquistò dal Torino Lentini, nel contratto ufficiale depositato alla Lega Calcio si indicava come cifra di pagamento 18 miliardi e mezzo di lire. Ma si scoprì che altri 10 miliardi in nero erano stati pagati all'allora presidente granata Borsano.

Metà dei fondi in nero gli arrivò il 16 marzo del '92 con un bonifico della Fininvest Service di Lugano. L'altra metà fu pagata da una società panamense, la New Amsterdam Sa. Nella causa Berlusconi era coinvolto come presidente del Milan, Galliani come amministratore delegato e l'avvocato Berruti (dal '96 deputato di Forza Italia) nella veste di estensore del contratto. Ricostruiti i passaggi della trattativa, la procura di Milano contestò il falso in bilancio. L'ex presidente granata non fu inquisito a Milano ma a Torino, dove aveva altre pendenze (tra cui la bancarotta) e dove ha poi



Ig1

La deprecabile legge Cirami ha ceduto al terremoto. Per fortuna c'è un bel servizio di Maria Grazia Mazzola con una madre disperata e composta che mostra le foto della scuola prima del terremoto, un edificio bassino, giallo canarino, con i bambini lì accanto, con il grembiolino blu e sorridenti. Lilli Gruber passa poi la parola a Filippo Gaudenzi, dicendo: "Lì fa freddo e piove", come se fosse passata sul posto un attimo prima. Invece, sotto la pioggia e al freddo c'è il povero Gaudenzi, che tira le ultime somme del disastro. Sulla legge Cirami, Pionati imbastisce il solito pastone. Ma se qualche telespettatore aspettava di sapere a cosa servirà la legge Cirami, ebbero avrebbe potuto aspettare per l'eternità: non un cenno a Previti, ai processi e al grande imbroglio legislativo inventato dai berluscones per addomesticare la giustizia italiana. Per tutti i Previti d'Italia, da ieri sera è cominciata la pacchia. Invece, sapete qual è stata la notizia data in bella evidenza? Che Berlusconi (col fido Galliani) è stato assolto per intervenuta prescrizione per l'acquisto del calciatore Lentini, che gli consentì di far sparire un po' di miliardi.

Tg2

Finalmente una copertina, firmata da Claudio Valeri, veramente azzeccata, un ritratto di Torino di fronte alla crisi della Fiat. Ma non interviste a operai, immagini di maniera, luoghi comuni triti e ritriti. No, un vero ritratto di città, con i chiaroscuri giusti, le citazioni colte, il vecchio caffè in boiserie dove sedeva Cavour, il mercato di Porta Palazzo, i fiori e i cioccolatini, colonna sonora galeotta (tema finale di "Blade Runner"). Insomma, avvene di servizi così. Si può usare una frase fatta del nostro gergo professionale e rivolgerla al collega Valeri: "non avrei potuto fare di meglio".

Tg3

La legge Cirami ha aperto il Tg3, che l'ha presentata per quel che è: una legge fatta su misura per Previti e gli altri imputati del giro berlusconiano. In collegamento diretto, Carlo Casoli ha mostrato da Milano la manifestazione di protesta di girotondini e girandole. Alla Camera, i leghisti hanno insultato Nanni Moretti, che assisteva dalle tribune riservate al pubblico. In tanta bagarre, Ferdinando Adornato, con serafica ipocrisia, dichiarava: "Ora concordia". La nuova giustizia, cucita su misura per gli imputati eccellenti, porterà rapidamente - come ha spiegato ancora Casoli - alla sospensione dei processi Imi Sir e Lodo Mondadori. Il sogno di Previti si è avverato: i processi lasceranno Milano per Brescia o Perugia, verso lidi più tranquilli, verso sentenze miti o prescrizioni. Il Tg3 non ha nascosto né addolcito la frattura in Senato fra Ds e Margherita: questa voleva rimettere in discussione il voto dei "pianisti". Angius è sembrato morso dalla tarantola: "Possiamo considerare invalida una legge votata dal Parlamento? Non accetto lezioni da nessuno, né qui né a Piazza Navona". La lingua ha battuto dove il dente doveva.

patteggiato la pena.

Ma da ieri sul Palazzo di Giustizia milanese incombe anche la legge Cirami. In particolare sui processi che vedono imputati Previti e Berlusconi. Nella sezione presieduta dal giudice Carfi (Imi Sir/Lodo Mondadori) ci sarà udienza venerdì prossimo, ma solo per stabilire l'ipotetica sculetta di discussione da parte delle difese che, dopo l'approvazione della Cirami, chiederanno attendere la pronuncia della Cassazione, dove pende la richiesta di rimessione (se verrà accolta il processo sarà trasferito a Brescia). Invece alla prima sezione penale dove è in corso il processo Sme si è ancora in fase dibattimentale, con una trentina di testi citati dalle difese da ascoltare. Se la Cassazione non deciderà prima sulla rimessione il processo potrebbe arrivare all'ultima udienza del 2002, fissata il 16 dicembre. Terminati i testi, in base alla Cirami, tutto fermo in attesa della Suprema Corte.

A sostenere la linea dei pm milanesi è intervenuto il capo della Procura Gerardo D'Ambrosio: «Siamo convinti che quella sul falso in bilancio sia una legge fatta male che avrà pesanti ripercussioni negative sulla trasparenza dei bilanci». È una «brutta legge», che «pure applichiamo» ma solo nel «momento in cui la Corte Costituzionale riterrà infondate le nostre ragioni ne prenderemo atto e continueremo ad attuare la legge ma senza più eccezioni». D'Ambrosio ricorda che negli Usa i legislatori hanno recentemente stabilito «regole severissime per la trasparenza dei bilanci». In Italia, invece «mi stupisce che il legislatore, che non fa altro che ispirarsi ai criteri americani, questa volta non l'abbia fatto. Anzi, non me ne stupisco affatto».

zato (il potere-dovere del Presidente è soltanto riferito ai casi in cui «non rilevi una causa di inammissibilità» e non a quelli in cui «non abbia rilevanza»), tecnicamente arduo e poco serio in quanto si chiederebbe al Presidente della Cassazione di fingere di replicare il vaglio preliminare a suo tempo già effettuato al solo scopo di attivare il meccanismo diretto alla sospensione del procedimento di merito. La norma, dunque, è sufficientemente chiara: il meccanismo sospensivo scatta soltanto quando il Presidente della Cassazione opera il suo primo vaglio di ammissibilità.

Quindi, la legge Cirami non comporterà l'automatica sospensione dei processi di Milano?

«Credo proprio di no per le ragioni fin qui esposte».

Possiamo dire che la norma transitoria per i proponenti si rivelerà un boomerang?

Per dirla con Calamandrei: «La legge è come un figlio che esce dalla casa paterna per andare incontro alla vita, per seguire una propria strada, deludendo magari o sorpassando ogni aspettativa dei genitori». A me sembra una norma molto equilibrata e in linea con il fondamentale principio del tempus regit actum. In estrema sintesi, preservando l'efficacia delle richieste già presentate, la regola di diritto intertemporale ha inteso offrire all'interessato una chance in più: coltivare l'originaria richiesta secondo le aspettative di accoglimento che poteva aver maturato fino al momento dell'entrata in vigore della riforma. Fatta salva la possibilità di riproporre la richiesta rispettando le nuove regole e avvalendosi delle nuove opportunità.

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi Alberto Pellasciar/Ap



l'intervista

Glauco Giostra

giurista

Sandra Amurri

FERMO La legge Cirami, nata dall'esigenza del Presidente del Consiglio di risolvere tempestivamente i suoi problemi giudiziari e quelli di uomini a lui particolarmente vicini, che ha costretto il Parlamento ad una vera e propria corsa contro il tempo, approvata definitivamente ieri alla Camera dei Deputati ha tutta l'aria di rivelarsi inutile, nell'immediato, per la soluzione di quegli stessi problemi per cui è stata pensata e proposta.

Sembra essere proprio questa la conseguenza della tesi sostenuta dal professor Glauco Giostra, docente di Procedura Penale all'Università di Macerata, tra i firmatari dell'appello sull'incostituzionalità della Cirami che incontriamo a Fermo, sua città natale.

Professore, la Cirami non potrà essere applicata ai procedimenti di rimessione in corso... come dire che "il diavolo fa le pentole ma non i coperti"?

Se l'obiettivo era quello di applicare la nuova legge alle richieste di rimessione pendenti, temo proprio di sì. La norma transitoria, oltre a stabilire che «la presente legge si applica anche ai processi in corso», aggiunge infatti che le richieste di rimessione già presentate «conservano efficacia». A seconda che nei processi

«La norma transitoria della Cirami specifica che le richieste di rimessione già presentate "conservano efficacia". Hanno commesso un errore...»

«Ma io vi dico: gli altri processi a Previti e al premier andranno fino in fondo»

pendenti all'entrata in vigore della legge, non sia o sia stata già presentata richiesta di rimessione. Nel primo caso, la riforma si applica a tutte le richieste successive alla sua entrata in vigore, nel secondo, le richieste già presentate «conservano efficacia», mantengono - nonostante l'avvento della nuova disciplina - l'idoneità a produrre gli effetti, secondo il quadro normativo di riferimento del momento in cui furono proposte.

Quindi, sarebbe bastata l'iniziale disposizione transitoria: «la presente legge si applica anche ai processi in corso»?

«Esattamente. Al più, per eccesso di scrupolo, si sarebbe potuto aggiungere «alle richieste di rimessione già presentate». Mentre così sembra si voglia garantire che gli incidenti di rimessione già incardinati al momento dell'entrata in vigore della nuova legge conservino il loro statuto normativo originario».

Ma ciò non potrebbe significa-

re che le richieste di rimessione a Brescia dei processi milanesi restino valide e vadano giudicate applicando il "nuovo" presupposto del "legittimo sospetto"?

No. Vanno giudicate in base ai presupposti vigenti quando furono proposte. Per fare un esempio: dopo la Cirami interviene una legge che elimina il «legittimo sospetto» quale causa di rimessione e prevede una norma transitoria - come l'attuale - secondo cui «le richieste già presentate conservano efficacia». Tutti intendemmo che tali richieste potrebbero essere ancora accolte in base al «legittimo sospetto», presupposto al momento della formulazione. Se il legislatore pensava che alle richieste già presentate si dovesse applicare la nuova disciplina, non avrebbe previsto nella stessa norma transitoria l'obbligo del Presidente della Cassazione di dare al giudice precedente la comunicazione prevista dal riforma-

re che le richieste di rimessione a Brescia dei processi milanesi restino valide e vadano giudicate applicando il "nuovo" presupposto del "legittimo sospetto"?

Sueddeutsche Zeitung

BERLINO «La giustizia fai da te di Berlusconi»: questo il titolo di un commento che la Sueddeutsche Zeitung dedica oggi al varo definitivo della legge Cirami sul legittimo sospetto alla Camera.

«L'Europa guarda stupita con quale arroganza il presidente del consiglio italiano Silvio Berlusconi persegue i suoi interessi personali», scrive il giornale tedesco secondo il quale con la nuova legge il premier intende «sbarazzarsi dell'ultimo processo ancora in corso a suo carico a Milano», e nel quale è accusato di corruzione di giudici. «Un caso certamente unico in Europa di "giustizia fai da te"».

Per la Sueddeutsche Zeitung peraltro, «le prime modifiche legislative mostrano già i loro effetti». Il giornale nota a questo riguardo come la chiusura del caso Lentini, «che Berlusconi a suo tempo avrebbe probabilmente comprato con fondi neri», sia la «conseguenza dei cambiamenti apportati alla legge sul falso in bilancio da lui propugnati». «Fino a che punto la riforma sul legittimo sospetto mostrerà i suoi effetti, ciò dipende ora dal presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che deve firmare la legge», conclude la Sueddeutsche Zeitung.

to art.48 comma 3, affinché potesse provvedere alla sospensione del processo: evidentemente, in difetto di espressa previsione, il nuovo art. 48 non sarebbe stato applicabile alle richieste già presentate. Per queste vige la vecchia normativa, fatta salva appunto - l'attivazione del meccanismo preordinato alla sospensione del procedimento di merito.

Cosa accadrà nei procedimenti di rimessione già promossi da Berlusconi e Previti?

In questi casi in cui le richieste di rimessione hanno già superato, al momento dell'entrata in vigore della legge, il vaglio del Presidente della Cassazione e sono state assegnate per la trattazione nel merito, non opera alcun meccanismo sospensivo. Immaginare una «retromarcia» dalla fase deliberativa nel merito alla fase preliminare, già espletata, di delibazione sull'ammissibilità e di smistamento della causa, non appare corretto. Risulterebbe esecutivamente for-

Prima uscita pubblica dell'ex segretario della Cgil. «Alcuni parlamentari dell'Ulivo hanno raccolto firme contro lo sciopero generale. Ora manifesteranno contro la Finanziaria»

Cofferati: «Io, sempre coerente. Molti all'opposizione non possono dire la stessa cosa...»

Luigina Venturelli

MILANO Sergio Cofferati, alla sua prima apparizione pubblica milanese come semplice cittadino, rivendica per sé, non per altri, coerenza e continuità: «Alcuni parlamentari dell'opposizione hanno promesso una raccolta di firme contro lo sciopero generale indetto dalla Cgil. Ora, invece, organizzano una manifestazione contro la Finanziaria». Lo dice «senza particolari fini polemici», ma il dibattito alla Casa della Cultura si focalizza tutto sulla que-

stione. L'occasione è la presentazione del suo libro "A ciascuno il suo mestiere", riedito dopo cinque anni dalla Baldini & Castoldi, alla presenza del coautore Gaetano Sateriale, del vice direttore de L'Unità, Rinaldo Gianola, e di Gad Lerner. Le ragioni di attualità di un testo sui rapporti tra rappresentanza politica e rappresentanza sindacale sono molteplici, a cominciare dall'«afasia e difficoltà della politica» per continuare con «l'importanza della discussione preventiva sui programmi elettorali imposta dal sistema

del bipolarismo».

Eppure la discussione si accende sulle occasioni e le cause dei disaccordi fra l'ex leader della Cgil e il suo partito di riferimento. Cofferati ammette che certe posizioni siano state criticate duramente dai Ds perché prese in autonomia rispetto al partito, ma ricorda anche l'importanza della diversità di funzioni svolta dal sindacato e dalla sinistra parlamentare: «La scelta che non produce vantaggi è quella di non confrontarsi. La dialettica è vitale nella vita delle organizzazioni e la distinzione è un elemento im-

portante».

Del resto può vantare illustri predecessori su questo punto, come Di Vittorio, che si trovò in disaccordo con il Pci di allora perché contrario all'intervento armato sovietico in Ungheria, o come Lama, «un'autentica autorità morale» la cui posizione nella lotta al terrorismo non fu sempre facile da sostenere.

Tutta la faccenda, insomma, si risolve nel fare il proprio lavoro, rispettando le reciproche competenze e responsabilità.

«Il sindacalista svolge funzioni

di rappresentanza limitata, ma se fa bene il proprio mestiere, svolge anche una funzione politica in senso pieno, perché di occupa di grandi tematiche che investono milioni di persone. Il riformista, invece, è un rappresentante politico generale, che assume la gradualità e la mediazione come pratica coerente, ma che mantiene anche tratti di radicalità nel difendere i diritti e la dignità delle persone».

All'interno di questa dinamica possono nascere disaccordi, è salutare ed è opportuno parlarne. «Io ho sempre provveduto a farlo affin-

chè nessuno si distraesse». E continua a farlo anche ora, incalzato dai presenti a spiegare le critiche rivolte nella prefazione del suo libro al centro-sinistra, accusato di aver lasciato sola la Cgil a combattere contro la politica del governo.

«La teoria dell'opposizione dialettica e costruttiva non me la sono inventata io. È stata teorizzata subito dopo le elezioni anche se, per fortuna, sono mancate le occasioni per metterla in pratica». Ricorda come le categorie del catastrofista e del comunista siano le predilette, nonché le sole utilizzate, dal pre-

sidente del Consiglio, ma come ogni tanto tentino anche i rappresentanti del centro sinistra: «Al congresso Ds di Pesaro, di fronte alla preoccupazione esternata da alcuni per gli avvenimenti negativi che si preannunciavano, qualcuno rispose che Berlusconi non era la Thatcher». Ma c'è poca soddisfazione nel ricordare di aver avuto ragione, soprattutto quando si tocca la vicenda Fiat: «La vicenda Fiat è stata sottovalutata, la crisi non è nata tre settimane fa. L'ipotesi di licenziamenti di massa non si è mai verificata in Italia».